

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Rinascita

MARIA AMORESE
FOGLIE D'AUTUNNO

ISBN: 978-88-6281-169-9

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Maria Amorese

FOGLIE D'AUTUNNO

*Un giorno io morirò dentro di te
dentro i tuoi occhi, io lo so.
Ma tu continuerai a vivere
nel mio sogno sognato e vissuto,
per sempre, per l'eternità.
L'amore nel sogno non muore mai.
E non sono vuote parole.
Stefano G.*

L'autore

Maria Riccarda Amorese è nata a Bari dove vive ed opera. Si è dedicata all'insegnamento nella scuola media, prima in terra di Lucania e poi a Bari e in provincia, con entusiasmo e dedizione, amando i ragazzi e molto ricevendo da loro, sino al 1990. Dall'agosto del 1990 è stata cancelliere d'udienza e poi per l'esecuzione presso la Corte d'Appello di Bari, settore penale minorile e non.

Scrittrice e soprattutto poeta, dopo la morte del marito avvenuta nel febbraio del 1996, si dedica completamente alla scrittura. Avverando così il suo sogno, mai interrotto, cullato sin dalla sua infanzia.

Esordisce con Oceano Edizioni con due volumi, che le valgono i primi riconoscimenti letterari: “Il volo del gabbiano” e il più consistente “Vestita di miele”. Vince il Premio Nazionale Grazia Deledda, nel 1999 e, più tardi il premio Padre Pio, per una poesia inedita sul Santo.

Ma il vero esordio avviene con il romanzo “Memorie di una schizofrenica” (Progedit Edizioni), opera che suscita grande entusiasmo presso critica e lettori. Il romanzo è un libro d'introspezione: la protagonista si guarda dentro ed impietosamente si racconta. E l' “io esisto?” è l'interrogativo inquietante che la stessa protagonista si pone nella sua lotta per la vita, che non è una lotta tra la vita e la morte, ma tra la vita e la follia.

Pubblica ancora con la Progedit “Sei felice, Maria? Poesia dal deserto”, un intreccio di prosa e poesia, che comprende trecento liriche, divise in vari temi. Segue, sempre con la Progedit, “L'infinito canto dell'addio”, che comprende oltre 120 poesie. Si varia dalle liriche civili alle canzoni d'amore, le ragioni dello scrivere e dell'esistere in una ricerca a ritroso che illumina di versi una vita percorsa dalla sofferenza, ma segnata dalla creatività.

Publicato per ultimo, ma non meno prezioso, “Il Pianoro delle Forme” (Emilogos Edizioni): il libro si articola in quattro parti, la prima ambientata interamente nei luoghi molisani, a Rocchetta a Volturno. Per il resto delle tre parti, le liriche sono state scritte a Bari e a Bologna; alcune molto struggenti, pericolosamente inquietanti.

Termina la raccolta, una lirica molto dolce che sembra riconciliare l'autrice con la vita stessa:

*Nel tuo gesto
Un fiore
Un simbolo
Un preciso
Nome nella tua voce.
Grigi gli occhi
Sanno di mare
È un istante vero
Nell'amore
Poesia nella burrasca.
Non è l'oblio
Fine marmo
Rado gomito
La vita
E l'oro era nei miei capelli.
La tua voce
Il mio nome
Stupita ti restituisco
L'amore
La luna.
C'è vento
Nella sera
Odo i palpiti
Del tuo cuore
Tutti.
Nell'aria il sereno
Tutta la dolcezza intorno.*

Uscito da poco per Nicola Calabria Editore, il breve simbolico romanzo in prosa e poesia "E le parole dai pensieri caddero sulla pietra". Dedicato ai propri figli. Le parole partono e s'intrecciano coi sentimenti, con le sensazioni, con il dolore di sempre.

Premessa

Alla fine di un andirivieni quasi intollerabile o all'inizio, è stato scritto questo libro?

Sì, una fine e un inizio che non cessano mai. E l'intollerabile è al culmine.

È un romanzo breve in prosa e poesia. I passi sembrano distaccati, come a se stanti, sono a compartimenti stagni; ma si intrecciano gli uni con gli altri e la prosa si prolunga nella poesia e viceversa. La

poesia s'innescava nel racconto, nei fatti. Alla vita. E il tutto decade a racconto interiore a spese del raccontarsi stesso.

L'unicità è visibile a chi la vuole vedere, la vuole scorgere, sentirla palpabile nel proprio animo, nella propria spiritualità.

Visibile, dicevo, a chi sa guardare dentro di sé e talvolta anche nell'animo dell'altro.

Vi sono personaggi? Certamente sì. Ma tutti da individuare.

La vita si scorge, si scopre; la vita non si scorge, non si scopre, e il crescendo di essa a volte si sperde nei dedali, nei meandri dello spirito. Mistificato il tutto?

Proprio per niente, anzi vi è una dissacrazione incidentale e/o accidentale, come volete che sia, come d'altronde è e deve essere. Mi pregio di carezzarmi l'anima prima del dolore, prima della disfatta totale. L'uomo va verso di essa e nulla più. Ma non è possibile e neanche raccomandabile ritornare sui propri passi.

Un'edicola è alle porte, non in vendita giornali, riviste; ma pensieri, sensazioni, divaricazioni, contrasti, e al fine contraddizioni e queste ultime valgono di più.

Salutare la messa a punto della scrittura?

Alcuni dicono di sì. G.D. dice di sì.

Non scrivo per liberarmi, ma da che cosa poi? Dalla vita!

Da essa e dal suo orrore non puoi liberarti, mi pregio di raccomandarvi ognuno al proprio precipuo istinto. Istinto di vita naturalmente.

Scrivo per un bisogno impellente trascritto nel mio DNA.

Scrivo giacché è la mia vita scrivere; e scrivo in treno, in pullman, coi taccuini sulle ginocchia, sull'orlo delle pagine dei libri, mentre sto leggendo interrompendo anche una lettura gradevole. Ma scrivo soprattutto sul mio inseparabile computer.

Un racconto si snoda, si allaccia alla vita, si stacca dalla vita; è vita stessa, piena di sudori, priva di pudori, piena di incongruenze anche e più di tutte, ma ha il colore e l'odore di sempre, davanti al dolore che mi opprime.

La vita... non passa mai.

Quante solitudini appaiono e scompaiono all'improvviso, come quando stai percorrendo un lungo tratto in treno e poi lo continui all'infinito in pullman, come se non dovesse finire mai. Il tutto ti passa davanti e ti scorre dinanzi senza ottenerlo mai.

Il distinguo sta in questo ed altro ancora e, state attenti alla vostra di "solitudine".

La vita ha rami che sbattono al vento della solitudine, dell'inerzia più assoluta e sola; ma foglie cadono, si raccolgono fiori, funghi, castagne, pinoli. Doni della natura, della vita.

E mi scelgo il frutto, il fiore a me più congeniale; sì, più congeniale, quasi...d'un respiro d'amore.

E non v'è l'amore nella natura tutta?

E non fa parte l'uomo di questa natura?

Lasciatemelo dire, sì.

I miei occhi sono tristi, come l'angoscia che porto dentro, come il dolore che non se ne va mai. Il resto s'abbatte nella fantasia e nel sogno, i sogni che fanno vivere, giacché nel sogno l'amore, la fiducia non muoiono mai.

Maria Riccarda Amorese

LIBRO PRIMO

**La forza di esistere
Io, me stessa e l'altro**

Marzo 2006

*Di contro il giorno
la sera
nell'ora triste
al dolor l'agguato.
Il mio nome
vaga ombra
cattura la notte
suoni nel silenzio.
E se l'oblio rendesse
a me i giorni
che il tempo porta via,
questa sconosciuta vita
e il segreto del suo amore?
Breve cosa ferve incessante labirinto.*